



*Il Vice Presidente
Michele Petraroia*

Consiglio Regionale del Molise

Seconda Commissione Permanente

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,
Agricoltura, Industria e Artigianato*



*Alla cortese attenzione
Ministro degli Interni
Prof. Annamaria Cancellieri
Piazza del Viminale
Via A. Depretis, 1
00184 Roma*

*Commissione Parlamentare Antimafia
Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio
00186 Roma*

*p.c.
Direzione Nazionale Antimafia
Via Giulia, 52
00186 Roma*

*Direzione Distrettuale Antimafia Campobasso
C/O Palazzo di Giustizia
Piazza V. Emanuele
86100 Campobasso*

*Prefetto di Campobasso
Dott. Stefano Trotta
Piazza G. Pepe, 24
86100 Campobasso*

*Sindaco di Termoli
Dott. Basso Antonio Di Brino
Via Sannitica, 5
86039 Termoli*

Oggetto: Infiltrazioni della 'Ndrangheta lungo la fascia adriatica ed in Molise. Ruolo dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari assegnati dal Ministero degli Interni con specifico programma di protezione alla città di Termoli. Sollecito riscontro nota prot. 169/2012 del 6.07.2012.

Con nota del 6 luglio 2012 segnalavo i rischi di infiltrazioni mafiose in Molise e richiamavo l'attenzione degli Organi dello Stato sulla fascia adriatica, sulla città di TERMOLI (CB) e sull'appello disperato lanciato dai familiari del pentito della 'Ndrangheta Luigi Bonaventura, ex-capocosca della famiglia crotonese Vrenna – Corigliano – Bonaventura.

Fermo restando le prerogative del Ministero degli Interni e della Magistratura che hanno ritenuto attendibile il pentimento del Bonaventura e lo hanno annesso al programma di protezione, assegnandogli nuove generalità e una residenza che avrebbe dovuto rimanere segreta, è grave che non sia stato disposto un trasferimento urgente o che in alternativa non siano state attivate misure di



Consiglio Regionale del Molise

Seconda Commissione Permanente



Il Vice Presidente
Michele Petraroia

Attività Produttive, Lavoro, Commercio,
Agricoltura, Industria e Artigianato

salvaguardia atte a garantire l'incolumità dei suoi figli, della moglie e dello stesso pentito che risulta essere testimone in diversi processi mafiosi di primaria importanza.

I pericoli segnalati da Luigi Bonaventura, sulle progressive espansioni criminali lungo la costa abruzzese-molisana, trovano conferma anche nell'ultima operazione del 13.09.2012 dei Carabinieri di Varese che, su ordine del GIP di Milano, hanno arrestato Eugenio Ferrazzo, residente per anni a Campomarino (CB), figlio di Felice Ferrazzo, altro collaboratore di giustizia esponente di una cosca rivale della 'Ndrangheta crotonese, domiciliato a San Salvo (CH).

Basta acquisire sommarie informazioni sui Ferrazzo per trovare confermata la loro pericolosità, attestata tra l'altro da reati di omicidio, traffico di armi e di cocaina.

Secondo la Magistratura di Milano la 'Ndrangheta nel suo collegamento Nord-Sud, dalla Calabria alla Svizzera, avrebbe individuato la fascia adriatica e la città di Termoli come posizionamento strategico intermedio per agevolare i propri traffici illeciti attraverso un controllo invasivo del territorio.

L'ipotesi menzionata è sostanzialmente la stessa che avanza inascoltato da tempo, il pentito Luigi Bonaventura, che l'ha ribadito nel corso di un incontro diretto avuto con lui il 28 luglio scorso, insieme al coordinatore regionale di Libera contro le Mafie.

In pratica non si riesce a capire il perché nella stessa città di Termoli e nella fascia costiera che corre da Vasto a Campomarino, siano stati trasferiti diversi esponenti della 'Ndrangheta, tutti o quasi provenienti dalla provincia di Crotona ed appartenenti a cosche rivali in lotta tra loro.

Qual è la logica del Ministero degli Interni e della Magistratura?

Se saranno confermate le tesi investigative del GIP di Milano che ha tratto in arresto Eugenio Ferrazzo, che ipotizzano un posizionamento non casuale della 'Ndrangheta sul litorale adriatico a metà strada tra Nord e Sud, è opportuno continuare ad assegnare collaboratori di giustizia così pericolosi alla città di Termoli?

E se tali ex-capocosca continuano a delinquere aprendo raffinerie di cocaina e trafficando in armi, non sarebbe auspicabile un loro allontanamento dal nostro territorio?

Perché il Ministro degli Interni non risponde alle sollecitazioni del pentito Luigi Bonaventura, revocandogli il programma di protezione se non lo ritiene attendibile o tutelandolo con maggiore efficacia visto che lo considera un testimone prezioso per più processi di mafia aperti in vari Tribunali della Repubblica?

In base a quali valutazioni il pentito viene scortato da due auto blindate quando deve rendere testimonianza a Catanzaro, a Roma, a Palermo o a Milano, e quando torna a Termoli può essere raggiunto da qualsiasi persona in ogni momento come ho potuto verificare di persona il 28.07.2012 recandomi a casa sua?

Sollecito un chiarimento urgente da parte degli Organi dello Stato interessati perché la sicurezza di migliaia di persone residenti a Termoli, vada salvaguardata e garantita.

Distinti saluti.

Campobasso, 14 settembre 2012

Michele Petraroia